

# Giovani 'missionari'

Il lavoro dei missionari, ed in particolare dei comboniani, consiste nel portare il primo annuncio del Vangelo a popolazioni che non hanno mai sentito parlare di Gesù Cristo. Spesso i missionari se trovano una buona risposta tra la popolazione cominciano delle opere di valenza sociale -tra cui gli asili, i pozzi, la cura dei bambini ammalati e trascurati ecc...- per dare concretezza al messaggio evangelico. Dal primo contatto al primo battesimo è normale che passino molti anni e, in alcuni casi, questo non avviene proprio. Come sappiamo, poi, i missionari non possono essere presenti presso le comunità più di una volta al mese e di conseguenza risulta ancora più difficile far passare la Buona Novella. È importante quindi che queste comunità possano sperimentare la presenza di qualcuno che già ha risposto positivamente all'annuncio del Vangelo. Di qui l'idea di aprire delle piccole comunità di giovani, tutti già sponsorizzati nei loro studi dalla IMFH e per lo più al termine delle scuole superiori, che vivendo assieme, testimoniano la vita cristiana e insegnano presso gli asili e le scuole di Missione (aperti appunto prima di tutto per una testimonianza di valori evangelici) ma anche nelle scuole pubbliche. In My Father's House si impegna a sistemare loro una piccola residenza costituita da una cucina, un dormitorio e lo studio oltre a dare ad ogni giovane una ventina di Ghana Ceidis (circa 10 euro) al mese assieme a riso, fagioli, granturco, sapone ecc. L'idea è di dar loro tutto quanto necessitano per vivere e "giocare" il loro ruolo di insegnanti e leaders, rendendo possibile l'autogestione armoniosa della piccola comunità. I tre o quattro giovani si preparano il cibo, dormono assieme e si danno manforte nella vita di ogni giorno. La loro vita viene supervisionata dai missionari e dai loro collaboratori che periodicamente fanno loro visita e valutano il percorso umano e di fede di ogni ragazzo. Queste comunità hanno cominciato a diffondersi nella zona di Adidome dove padre Giuseppe e i suoi confratelli stanno raggiungendo villaggi sempre più lontani dalla sede della missione. Fino ad ora sono 6 le comunità di questo tipo, 3 femminili e 3 maschili, che operano sul territorio. Quelle femminili hanno sede a Afaode', Sevà e Amukpo, mentre quelle maschili si trovano a Volo, Yewuyiborkope e Dadome. Per questi giovani è un'esperienza che diventa un tirocinio prezioso poiché vengono così formati a diventare futuri leaders, maestri e catechisti. Al termine di questa esperienza, la Missione continua ad aiutarli per gli studi superiori, soprattutto per le magistrali. C'è bisogno di tanti maestri ma soprattutto di buoni maestri cattolici!

Un bel modo per coniugare il motto comboniano di salvare l'Africa con gli africani e le parole di Gesù: "dove due o tre sono riuniti nel mio nome..." (Mt 18,20).

## Chi siamo

"In My Father's House - Nella Casa del Padre Mio" - onlus è un'associazione senza scopo di lucro che si impegna nel sostegno dell'opera di "In My Father's House" ong in Ghana. Le due associazioni sono state fondate contestualmente nel 2002 per dare seguito alle opere di promozione umana portate avanti fino a quell'epoca dai missionari comboniani che, in quella data, consegnavano la missione alla diocesi locale.

## Come contattarci

Sede Legale: info@casapadremio.org  
via Al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC) www.casapadremio.org  
Tel. +39 0341 941111 www.imfhonline.org

## Cambio dati personali

Ti ricordiamo di comunicarci tempestivamente eventuali variazioni di indirizzo.

## Facebook

Pagina "Nella Casa del Padre Mio - onlus". Clicca "Mi Piace" per avere nostre notizie.

## Iscriviti ad HouseNews

HouseNews è la newsletter di informazione ed approfondimento dell'associazione. Iscriviti inviando un e-mail a [info@casapadremio.org](mailto:info@casapadremio.org) con oggetto: START NEWSLETTER.

Per quanto riguarda le nuove adozioni, Nella Casa del Padre Mio propone "adozioni di progetto", ovvero rivolte all'intera attività dell'Associazione in Ghana e non individuali, cioè di un solo bambino. In questo modo nessun bambino correrà il rischio di restare escluso. Adottare il progetto Nella Casa del Padre Mio vuol dire adottare i più di 10.000 bambini seguiti presso la sede e in tutti gli asili di Missione cercando di garantire loro la possibilità di mangiare, studiare e fare scelte costruttive per il futuro. Da un punto di vista affettivo, invece, è possibile cominciare un cammino di particolare conoscenza di un singolo bambino.

## Come aiutarci

Puoi sostenere i progetti realizzati da Nella Casa del Padre Mio con una somma qualunque. Per "adottare a distanza" i nostri bambini ti chiediamo invece 260€ all'anno dilazionati in qualunque modo con il proposito di mantenere l'impegno per almeno 3 anni.

Puoi dare il tuo contributo in una o più volte l'anno ricordando che l'Associazione non ti invierà promemoria.

Per effettuare le donazioni puoi utilizzare il c/c postale n. 32982167 intestato a:

Nella Casa del Padre Mio onlus (CF 92042310133) - via al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)

o il c/c bancario (cod. IBAN) IT49D052165214

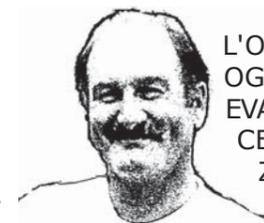
0000000000569

c/o Credito Valtellinese filiale di Delebio

Qualunque sarà il tuo sostegno ti invieremo il materiale informativo



## La novità sta nella Buona Novella



L'OBIETTIVO DI OGNI MISSIONE EVANGELIZZATRICE È LA FORMAZIONE DI UNA COMUNITÀ, DI UN POPO-

### LO NUOVO!

Dare in mano alcune comunità alla chiesa locale è un evento importante per noi Missionari che proclamiamo e testimoniamo la Buona Novella appunto con lo scopo di formare un Nuovo Popolo.

E cosa c'è di nuovo in questo popolo? Il Vangelo! Ovvero Gesù, il Cristo, il Dio fatto uomo, venuto sulla terra quale primo missionario per rivelarci il volto di Dio.

È il Vangelo la "novità" di queste comunità che abbiamo affidato alla cura della leadership locale.

Ed il Vangelo, proclamato ma soprattutto testimoniato e vissuto, ne sarà la sua base, la sua unità, la sua forza, la sua direzione e il suo scopo.

È il Vangelo, la Buona Novella di cui il mondo è affamato e di cui ha bisogno se vuole vivere o, forse, anche solo sopravvivere.

Le relazioni sociali tra i popoli, tra le tribù, tra le culture se sono guidate solo dall'interesse di parte, dall'egoismo o dal profitto, dalla politica o dalle ideologie non possono certo

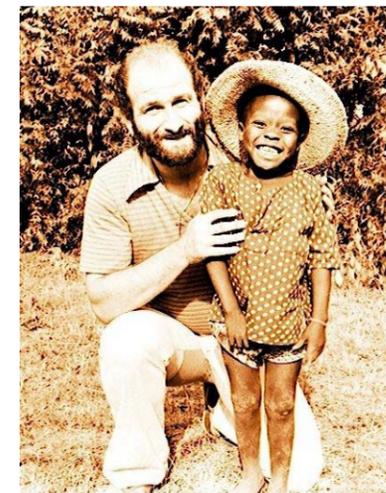
unire l'umanità; finiscono per spaccarla in classi, caste e privilegi, includendo qualcuno e escludendo altri. Solo il Vangelo non esclude nessuno, ma include tutti, e valorizza ciascuno!

### LA MADONNA DEI POVERI

Qui a Mafi Kumasi abbiamo una statua della Madonna ai cui piedi si può leggere: "Io sono la Madonna dei Poveri".

E Luca ci ricorda che La Buona Novella (il Vangelo), è annunciata in primo luogo proprio ai "poveri"! (Lc 4,18).

Se vogliamo parlare di privilegi, anche il Vangelo ha, per così dire, dei privilegiati, ha un suo "debole" per i "piccoli", per chi "non conta", per i "poveri". Sì, tra questo Popolo Nuovo, ci



Padre Peppino all'inizio della sua avventura missionaria

sono dei "privilegiati" e sono appunto i "poveri".

Alle prime Preghiere del mattino che io, Padre Ramon e Padre Ruben abbiamo pregato insieme qui a Mafi Kumase, davanti al Santissimo e a questa statua, ci siamo detti: "Questa è proprio la Madonna che ci vuole per noi! Lei ci ricorderà ogni giorno che sono i 'poveri' i primi destinatari del Vangelo. Questa sarà anche la nostra Missione qui a Mafi Kumasi!".

### LA SACRA FAMIGLIA

Come mai la prima domenica subito dopo il Santo Natale si celebra la SACRA FAMIGLIA? Perché Gesù è venuto per fare di noi un NUOVO POPOLO la cui base è la NUOVA FAMIGLIA, la FAMIGLIA del POPOLO di DIO. La prima famiglia di Gesù, quella di Maria e Giuseppe, ne è il prototipo. È una famiglia basata su valori evangelici prima ancora che su valori strettamente umani. È la Nuova Famiglia basata sull'ascolto della Parola e sulla "pratica" della Parola. Che anche qui a Mafi Kumasi il BUON DIO cammini con noi e noi con Lui perché possiamo formare veramente un popolo nuovo dove ciascuno è accolto e gioca il suo ruolo sulla base della sua dignità umana.

BUONA MISSIONE!  
P. Peppino

# Dopo Abor, via anche da Adidome

Come quando nel 2003 i missionari Comboniani lasciarono quella che era la Missione di Abor al clero locale, ora lasciano alla stessa diocesi la parrocchia di Adidome con 17 comunità nei villaggi limitrofi: in Adidome stessa Aziewa, Kpogede e Bame poi Tsetsekpo, Wute, Antoe, Avakpedome, Agbakpame, Dekpoe, Dekpoe Agbozume, Tedeapenu, Tzawala, Dadoboe, Alorsokope, Klukpo, Atyemfo, Bakpa Dzani, New Bakpa e, infine, Tovewukpo.

Dopo la consegna avvenuta di fatto il 6 novembre al termine della visita pastorale del vescovo mons. Antony Kwami Adanuty, il 18 dicembre, i missionari lasciano quindi ufficialmente Adidome dove erano presenti fin dal 1974; d'ora in poi la loro sede sarà a Mafi Kumasi un po' più al nord. Ancora una volta i missionari

comboniani si spostano più addentro alle nuove comunità lasciando i posti dove il lavoro è ormai consolidato e, per certi versi, più facile. Certo un po' di commozione pervaderà padre Giuseppe che, giovanissimo missionario, contribuì all'apertura della missione di Adidome assieme al confratello padre Cuniberto Zeziola.

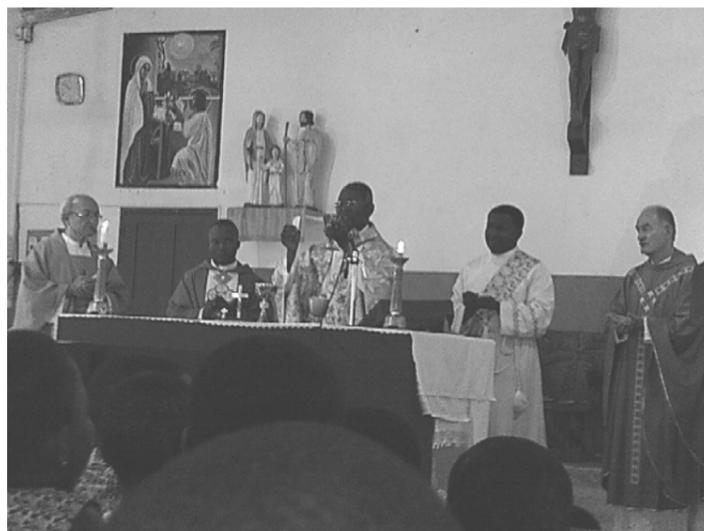
Chissà quanti i ricordi dei tempi lontani

(dal 1974 al 1978) e degli ultimi anni da quando era diventato parroco di questo villaggio e superiore della comunità comboniana. In questo tempo le sue mani hanno benedetto, consacrato, battezzato, distribuito l'eucarestia... la sua bocca ha parlato con tante persone, predicato, perdonato, incitato,

ripreso e spronato, la sua macchina ha percorso instancabile queste difficili strade e i suoi piedi hanno solcato questa terra, sono entrati in case, chiese, ...

Ma presto l'emozione e i ricordi sicuramente si affiancheranno alla soddisfazione di vedere una giovane chiesa prendersi le proprie responsabilità e sentire che un altro pezzo del messaggio profetico di san Daniele Comboni, "salvare l'Africa con l'Africa" o, meglio, con gli africani, si sta concretizzando. Sicuramente la mente di padre Giuseppe già prefigura ragazzi e giovani che ha visto crescere prendere la responsabilità di queste comunità per farle camminare autonomamente verso il futuro.

La parrocchia sarà ora affidata a don William Techie, 53 anni, nato in un villaggio vicino a



P. Giuseppe, P. Ramon e P. Ruben col Vescovo ad Adidome

HOHOE (nord del Volta Region), e appartenente alla diocesi di Keta Akatsi fin dalla sua fondazione nel 1995. Don William, ordinato sacerdote nel 1989, viene da un periodo sabbatico e di studi di 4 anni trascorsi a Manchester (Inghilterra), dove ha studiato economia e amministrazione. Probabilmente

per questo motivo il vescovo lo ha reputato la persona ideale per continuare i vari progetti attivi sul territorio di Adidome come l'acquedotto, la falegnameria, la scuola di computer, la meccanica, la sartoria, ...

Sarà invece coadiutore di don William, don Mark Akpene Etse, 45 anni, ordinato sacerdote nel 1999.

Don Mark ha condiviso con i missionari comboniani gli ultimi due anni, e il suo ruolo sarà quello di garantire la continuità tra la gestione comboniana e quella diocesana.

Oltre a tutte le attività avviate, la diocesi eredita anche una jeep 4x4 e 10 mila euro di dote. Dal canto loro, i missionari comboniani hanno già le idee abbastanza chiare sulla suddivisione dei compiti: padre Ruben si occuperà di Mafi

Kumasi e della zona a nord, padre Ramon si dedicherà prevalentemente all'area a Est avente Bakpa Avedo come centro principale, Padre Giuseppe, si dedicherà alla zona ad ovest incentrata attorno alla comunità di Volo.

Quando si sposteranno la prossima volta i missionari? In che direzione si muoveranno? Pensando che dovranno occuparsi fin da subito di 75 comunità, sembra già sfidante cercare di portare avanti il lavoro ordinario, ma ci siamo abituati a non porre

limiti a questi uomini dalla fede grande.

A noi non resta che pregare per tutti quanti sono coinvolti in questo passaggio, perché riescano ad affrontare il nuovo incarico nel migliore dei modi essendo testimoni di quella fede che li ha portati fin qui.

# Un laboratorio informatico ipertecnologico

Era agosto del 2010 quando il management di IMFH decise di proporre la propria candidatura per il bando 2011 di SBIG (Students' Bridging the Information), un'associazione con sede nel New Jersey negli Stati Uniti d'America. Questa organizzazione raccoglie fondi con il contributo di studenti ed ex-studenti allo scopo di migliorare le strutture formative in Paesi in via di sviluppo: una specie di solidarietà tra chi ha a disposizione tutte le possibilità formative più evolute e chi non ha nemmeno quelle basilari. Già dal 2008 la NGO americana ha individuato nel Ghana uno dei Paesi dove intervenire; secondo il loro stile hanno individuato

ogni anno un orfanotrofio o una struttura per bambini da dotare con materiale informatico che venga messo a disposizione degli ospiti della struttura e del territorio di cui fa parte. Un bel modo per portare le moderne tecnologie alla portata di popolazioni che ne potrebbero restare escluse.

Certo il villaggio dei bambini gestito da IMFH ad Abor sembrava calzare perfettamente l'impostazione di SBIG, ma sperare di centrare l'obiettivo al primo tentativo sembrava osare un po' troppo. Invece, una volta presentata la domanda, alcuni membri dell'associazione americana hanno visitato il villaggio dei bambini e sono rimasti colpiti dalla situazione che hanno trovato a tal punto che la candidatura di IMFH è stata premiata e Abor è diventata la sede per il quarto progetto annuale di SBIG in Ghana.

A metà luglio tutto era pronto: 20 computer nuovi fiammanti completamente accessoriati erano stati installati in un'aula dotata, grazie al progetto, di tavoli, sedie, rete di comunicazione, stampante, proiettore,

gruppo di continuità e quanto necessario a far funzionare tutto al meglio. Valore complessivo del materiale: 50 mila dollari!

L'aula è stata inaugurata e consegnata ufficialmente a IMFH lo scorso 22 luglio da una delegazione di SBIG. La cerimonia, organizzata in grande stile, è stata presenziata dal vice Ministro delle Comunicazioni del Ghana, dal presidente del distretto, dai responsabili degli istituti scolastici della zona, dai capi e anziani delle comunità oltre che dagli insegnanti e scolari della scuola, dal personale e dagli ospiti di IMFH. Il tutto è stato documentato da giornalisti di varie testate.

Passate le vacanze estive, il 13

profonditi i rapporti con le altre scuole del territorio e, ad oggi, sono 8 le altre scuole che hanno optato per far frequentare ai loro studenti il nuovo laboratorio informatico.

Per mettere maggiormente il laboratorio a disposizione della comunità si stanno inoltre cercando di organizzare dei corsi di informatica per la popolazione locale in modo da rendere disponibili le opportunità offerte dalle nuove tecnologie anche ad una popolazione più matura. Fino ad ora si sono ipotizzati dei possibili argomenti per i corsi e, seppur pubblicizzando l'iniziativa solo tramite gli studenti e le loro famiglie, ci sono già state delle preiscrizioni, segno dell'interesse per la materia.

Inoltre l'aula informatica funzionerà anche come internet caffè e come postazione a disposizione per gli studenti.

Ogni attività organizzata all'interno del laboratorio sarà a pagamento nel tentativo di coniugare lo sviluppo del territorio con una forma di autosufficienza del progetto. Tra non molto, infatti, il materiale dovrà essere rinnovato per mantenere il laboratorio tecnologicamente adeguato visto il veloce incedere delle nuove tecnologie.



La nuova aula informatica in piena attività

settembre è ricominciata la scuola e l'aula è stata subito messa in funzione. Oggi viene regolarmente utilizzata dagli studenti della scuola gestita da IMFH ad Abor. Il laboratorio, però, era inteso allo sviluppo di tutto il territorio e quindi, per concretizzare questa idea, si sono portate avanti delle trattative con altri istituti scolastici della zona perché anche questi scolari possano usufruire di questa opportunità.

Già in questo trimestre si è riusciti a concludere un accordo con una scuola del circondario che ora porta i suoi studenti presso il laboratorio. Dall'inizio della scuola, poi, si sono ap-

Editore

ASSOCIAZIONE "IN MY FATHER'S HOUSE-  
NELLA CASA DEL PADRE MIO" ONLUS  
via Al Torrente, 2  
23823 Colico (LC)

Direttore Responsabile  
BASSANI ENRICO

Stampato presso  
GRAFICHE RIGA S.R.L.  
VIA REPUBBLICA, 9  
ANNONE DI BRIANZA (LC)

Registrazione presso  
la Cancelleria del  
TRIBUNALE DI LECCO

n. 0540/03 del 14 maggio 2003